

Proprio le presunte e lamentate carenze infrastrutturali, di cui soffre il nostro paese, non possono giustificare la realizzazione di opere marginali, quali i sottopassi, i passaggi pedonali ed anche il consolidamento delle curve, piste di ciclo-cross, e via seguitando, e di tante altre opere diverse che nulla hanno a che vedere con le infrastrutture, magari anche utili, ma sicuramente individuate secondo meccanismi che non sono pianificati e tanto meno condivisi.

Non posso non sottolineare la maliziosa precisazione con riferimento ad alcuni interventi, pochissimi in verità, magari oggetto di effettiva necessità e da lungo tempo previsti, per i quali si è voluto precisare, con un inciso un po' gratuito, su proposta dei deputati dei gruppi di opposizione, come se, con questa affermazione, si volesse nobilitare il provvedimento (a mio avviso, non lo merita). Sono convinto che gli importi, le disposizioni dell'unico articolo e gli emendamenti della maggioranza non derivano da valutazioni e stime di fattibilità, bensì da una certa spartizione sulla quale non sono noti i criteri che hanno prevalso. Non certo quelli rigorosi, ad esempio, imposti agli enti locali per la programmazione di un'opera pubblica.

Mi auguro che questa definizione così improvvida degli stanziamenti non costituisca la causa di opere che saranno lasciate incomplete, in attesa di altre opportunità di finanziamento o oggetto di impegni finanziari degli enti locali che saranno costretti ad intervenire per completare un'opera che è « caduta dal cielo » e non è prevista dal proprio bilancio.

I 250 miliardi di vecchie lire, ricordava la collega Abbondanzieri, ed altri 200 aggiunti dall'emendamento « corposo » della maggioranza possono essere spesi bene e meglio, attraverso i principi e la coerenza della programmazione nazionale sulle priorità, e su un piano metodologico corretto, come ad esempio indicato da questo emendamento che proponiamo e che finalizzerebbe le risorse per la messa in sicurezza delle strade trasferite al demanio delle regioni e degli enti locali,

come prescritto dal decreto legislativo n. 112 del marzo 1998 ed offrendo una risposta organica su tutto il territorio alle stesse esigenze che sono state rappresentate in modo così confuso nei numerosi interventi localistici individuati da questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	396
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

**Sull'ordine dei lavori** *(ore 12,38)*.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei attirare l'attenzione non tanto sua, ma dell'Assemblea in generale su ciò che mi sembra un fatto grave, non dal punto di vista della libertà di stampa e di opinione che è sacrosanta e garantita dall'articolo 21 della Costituzione, ma dal punto di vista della correttezza di rapporti nei confronti del Presidente della nostra Assemblea Casini. Oggi, il quotidiano di un partito politico che è rappresentato sia in aula nella maggioranza sia nel Governo intitola: « Casini, con il voto segreto, perpetua la sottrazione dei figli ai loro genitori ». Il testo dice: il Presidente della Camera Pier Ferdinando

Casini con il voto segreto ha perpetrato la sottrazione dei figli ai loro legittimi genitori.

Credo, senza alzare i toni, che, ferma restando la libertà di stampa e di opinione per cui ognuno si assume le proprie responsabilità — questo è un organo di partito che rappresenta anche un gruppo parlamentare e il Governo — sia assolutamente inaccettabile che di fronte ad un Presidente di Assemblea — ed è importante che lo dica un deputato come il sottoscritto, presidente di gruppo, ma dell'opposizione — che fa rispettare il regolamento — e solo questo deve fare un Presidente di Assemblea, a prescindere dal merito delle questioni che vengono dibattute in aula — vi sia una vera e propria aggressione calunniosa perché l'attribuzione del voto segreto, su richiesta dei gruppi dell'opposizione, come è avvenuto ieri in base al regolamento e a tutti i precedenti, non può essere presentata ai lettori del quotidiano *la Padania* — *la voce del nord*, come una vicenda in cui il Presidente della Camera con il voto segreto perpetua la sottrazione dei figli ai loro genitori.

È un'infamia, una calunnia e una diffamazione che non affronto sotto il profilo giudiziario, che non mi interessa, essendo io per la più ampia libertà di opinione, come la mia storia personale e la mia vita dimostrano, bensì sotto il profilo più elementare della correttezza dei rapporti fra i gruppi, di maggioranza o di opposizione che siano, nei confronti di chi, quando siede su quello scranno, ha il dovere soltanto di rispettare le regole che ci siamo date in un regolamento che non può a suo piacimento applicare o disapplicare a seconda di ragioni politiche. Volevo garbatamente, ma fermamente sottoporre ciò all'attenzione sua, ma soprattutto a quella dei gruppi sia di maggioranza sia di opposizione presenti in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei associarmi alle parole che il collega Boato ha poc'anzi proferito, in ordine a quanto oggi un quotidiano, *la Padania*, riferisce in termini di giudizi nei confronti del Presidente dell'Assemblea.

Onorevoli colleghi, siamo di fronte ad un problema di correttezza istituzionale e di rispetto dell'istituzione.

Siamo di fronte ad una vera e propria aggressione nei confronti del Presidente dell'Assemblea, a cose dette in modo infamante, che configurano, come dicevo, una vera e propria aggressione e un insulto non soltanto nei confronti del Presidente, ma di tutta l'Assemblea parlamentare che correttamente, nella giornata di ieri, ha fatto sì che si applicasse una norma del regolamento, per la quale si sono manifestati anche alcuni aspetti di problematicità, ma in termini di riflessione comune. Quindi, da parte di chi lo ha scritto, questo non può che essere un attacco nei confronti dell'intera Assemblea.

Si tratta di un attacco che, da parte nostra, rappresenta una valutazione politica da respingere e per questo credo che il Presidente Casini non abbia bisogno di alcun tipo di solidarietà da parte del nostro gruppo: egli sa infatti che gode della nostra stima, sempre e comunque, rispetto alle decisioni da lui assunte, alle quali noi ci rimettiamo, a volte condividendole, a volte no.

Credo sia falso però mandare nel circuito dell'informazione notizie come quella secondo la quale, con la decisione di Casini, si sottraggono i figli al loro genitore; come se le decisioni che noi abbiamo assunto ieri facessero piangere i bambini che i giudici separano a forza dai loro legittimi genitori! Sono accuse non soltanto nei confronti del Presidente Casini, ma anche nei confronti delle decisioni di questa Assemblea, accuse che noi vo-

gliamo respingere in modo fermo e che rimandiamo al mittente, a chi ha poco a cuore le sorti dell'infanzia (mi sembra che anche le recenti misure che sottraggono risorse alla realizzazione di una rete di servizi in favore dell'infanzia non vadano proprio nella direzione delle intenzioni che gli autori di questi articoli professano).

Pertanto, Presidente, vorrei soltanto invitare ad una riflessione e a mantenere dei toni di equilibrio anche nella polemica politica più accesa. Credo che queste cose siano giustamente da rimarcare, anche nella seduta di stamani, in modo da segnare un punto di civiltà nel giudizio, nella polemica e nella dialettica politica.

Noi respingiamo, pertanto, questo tipo di attacco e vogliamo manifestare ancora oggi la nostra volontà, per quanto attiene questi argomenti, di tornare a parlare in termini di costruzione di percorsi — anche in caso di difficoltà, in cui, come sappiamo, oggi i minori spesso si trovano — di speranza, di protezione e di tutela dell'infanzia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

GIANFRANCO ROTONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROTONDI. Signor Presidente, al pari del collega Boato sono anch'io per la libertà di stampa e come giornalista mi associo ad alcune valutazioni che egli ha fatto. In più, rispetto a lui, io sono un lettore de *la Padania* ed un estimatore del suo direttore politico, che ho sempre trovato giornalista spiritoso, brillante e acuto. Devo dire, tuttavia, con molta laicità, che dissento dal titolo odierno, perché ritengo che il Parlamento abbia tutto il dovere di rispettare la libertà di stampa, ma tutto il diritto di pretendere che siano rispettate le sue antichissime regole (che oltre tutto i parlamentari, quando non condividono, possono decidere di cambiare in qualsiasi momento).

È singolare che il fatto che il Presidente della Camera conceda un voto segreto,

quando il regolamento lo consente — e, nel caso specifico, lo impone —, venga eccepito da una parte politica come una decisione che addirittura orienta il voto, come se il Presidente, concedendo quel voto segreto, mettesse nell'urna virtuale anche il risultato.

Ora, secondo la mia personale opinione, l'episodio di ieri è esecrabile, il fatto cioè che parlamentari nel segreto votino diversamente da come avrebbero fatto con voto palese, io lo reputo un comportamento sbagliato. Né è una esimente, per questo gruppo politico, quel che scrivono alcuni giornali: accadeva nella prima Repubblica. Nella prima, nella seconda o nella terza i franchi tiratori sono una categoria non edificante, ma né nella prima, né nella seconda è legittimo, per contestare i franchi tiratori, dare la colpa a chi ha applicato il regolamento della Camera.

Voglio aggiungere, inoltre, che, sempre da giornalista, ricordo la notizia riguardante un distinto signore il quale incolpò una ditta di pulizie che aveva introdotto nella sua casa un signore che si era intrattenuto (per pulizie di tipo diverso) con la sua signora; gli fece causa. Senza voler fare metafore irriguardose, nessuno può essere più addolorato di chi vi parla, che fa il deputato, vuole continuare a farlo e ha scritto, sul suo piccolo giornale, che, se si procede in questo modo, rischiamo di andare alle elezioni; tuttavia, ritengo che l'intera maggioranza farebbe meglio a riflettere sul modo di uscire da difficoltà che portano ad episodi come quello di ieri, piuttosto che allargare le vicende di una situazione difficile, coinvolgendo vertici istituzionali che hanno fatto compiutamente il proprio dovere ed a cui è doveroso esprimere la solidarietà *bipartisan*, ma particolarmente della maggioranza che quei vertici ha espresso.

Sono lieto di leggere sulle agenzie di stampa che questo è già avvenuto (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Alleanza nazionale*).

AGAZIO LOIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGAZIO LOIERO. Signor Presidente, intervengo, a nome del gruppo della Margherita, per associarmi alle valutazioni espresse, oggi, in quest'aula.

Siamo convinti che il Presidente Casini presiede quest'aula con correttezza. Avendo appreso che al Senato vi sono meno voti segreti, vorrei ricordare agli amici della Lega che i regolamenti sono diversi.

Indipendentemente dal titolo icastico, di vago sapore terroristico apparso su *la Padania*, vorrei ricordare che, in quest'aula e in questa legislatura, altre volte è capitato che la Lega sia andata fuori le righe. Credo che questo sia un errore per tutti, non solo per la loro parte politica. Infatti, tutelare la terzietà del Presidente della Camera significa rinvigorire l'istituzione di cui si fa parte.

In conclusione di questo mio breve intervento, Presidente, vorrei ricordare che, in quest'aula, per quindici anni, ha presieduto l'onorevole Nilde Iotti. Era un personaggio di qualità e di grande obiettività. Non proveniva da un partito di Governo e, qualche volta, quando in quest'aula ci si sentiva un po' distanti dalle decisioni prese, non è mai stata messa in dubbio la buona fede del Presidente.

Credo che dovremmo tornare a quelle tradizioni, perché andare troppo spesso fuori dalle righe significa indebolire l'istituzione di cui facciamo parte. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo per dire ai colleghi dell'opposizione che hanno aperto questo singolare dibattito che trovo, appunto, singolare la questione, nel senso che, contrariamente ai bei toni e alle belle parole che sono state pronunciate in questa occasione, ricordo, vivacissime contestazioni provenienti dai banchi dell'opposizione, sino all'abban-

dono dell'aula e al lancio di materiale nei confronti della Presidenza, nelle rarissime occasioni – forse, nell'unica occasione – in cui la Presidenza della Camera ha adottato decisioni contestate dall'opposizione. La prassi di questa legislatura, dunque, è che l'opposizione non rispetta le decisioni della Presidenza della Camera nelle rare occasioni in cui tali decisioni sono contestate dall'opposizione stessa, sino all'abbandono dell'aula. Questa è la prassi alla quale vi siete attenuti e rispetto alla quale, oggi, non potete esprimere giudizi.

Poiché proprio io, Presidente, ho nutrito perplessità sulla decisione presa ieri, al carissimo amico Rotondi dico che, in quest'aula, si stabiliscono tante prassi, ma la decisione di ieri aveva una sua singolarità ed unicità, Presidente, perché non aveva una prassi. Vi sono tre precedenti in quindici anni, tutti risalenti a più di due legislature fa e, da quando il Presidente Casini ha avuto il merito di porre la questione – che è seria – nella Giunta per il regolamento, non vi era alcun precedente.

L'unico precedente che ci sarebbe potuto essere – quello sulla procreazione assistita, caso in cui, probabilmente, in base a quanto lasciato intendere dallo stesso Presidente Casini, il voto finale, il voto sulla pregiudiziale sarebbe stato palese – secondo questa Camera non fa precedente soltanto perché l'opposizione – in quel caso, guarda un po'! – non ha chiesto la votazione a scrutinio segreto.

Questa è un po' l'originalità del voto di ieri. Lo preciso, signor Presidente, per dire che noi, che pure non abbiamo condiviso la decisione di ieri, esprimiamo, sì, solidarietà al Presidente Casini perché è giusto che non ci si nasconda, rispetto ai problemi politici, quando questi sorgono, dietro questioni procedurali.

Detto, quindi, che non accettiamo lezioni dall'opposizione e che è giusto esprimere solidarietà al Presidente Casini rispetto ad un titolo ingiurioso, collega Innocenti, non sento la vostra solidarietà quando, ogni giorno, *l'Unità* ingiuria il Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! La

prassi dei giornali di partito, in questo paese, è che l'ingiuria è la regola, non l'eccezione! Voi che, oggi, vi scandalizzate per il titolo de *la Padania* non avete nulla da dire quando lo fa il vostro organo di partito! Nessuno ha da dire alcunché, in questa Camera, quando, ogni giorno, vengono pubblicati gli indirizzi dei nostri colleghi di maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*) o quando, ogni giorno, viene calunniato il Presidente del Consiglio! Forse, anche in quel caso, signor Presidente, un'autorevole parola od un autorevole dibattito per abbassare i toni sarebbe utile.

Ma, visto che siamo in politica, signor Presidente, espressa da noi meritata solidarietà al Presidente Casini e detto che nessuno, a sinistra, ha titolo per dare lezioni di *bon ton* all'Assemblea, mi permetto, visto che siamo in politica, ripeto, di concludere esprimendo solidarietà anche ad un ministro della Repubblica che, ieri, ha ricevuto, attraverso una maniera impropria, il voto segreto, un'immeritata bocciatura ad un'importante riforma del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

DARIO GALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Grazie, signor Presidente.

Prima di tutto, ringrazio tutti i colleghi del Parlamento per la pubblicità che stanno facendo al giornale *la Padania* che, peraltro, non è nostro: è un giornale di partito, ma, come tutti i giornali, è comunque indipendente. Soprattutto, sottolineo con piacere il fatto che moltissimi colleghi leggano tutti i giorni con attenzione il nostro quotidiano. Di questo li ringrazio particolarmente.

Dopodiché, se vogliamo entrare nel merito della questione, intanto, non capisco proprio la modalità di questa discussione: non capisco a quale titolo l'onorevole

Boato si sia alzato e si sia messo a parlare di una cosa che non c'entra nulla con l'argomento che stiamo discutendo.

MARCO BOATO. Sull'ordine dei lavori!

DARIO GALLI. L'onorevole Boato, nella sua liberalità proverbiale, penso vorrà lasciarmi parlare perché anch'io ho ascoltato tutto quello che lui ha detto.

MARCO BOATO. Ho parlato sull'ordine dei lavori!

DARIO GALLI. Lo so benissimo a quale titolo ha parlato, però quel titolo non giustifica l'intervento. Secondo il « manuale Violante », se ci fosse stato Violante a presiedere, avrebbe semplicemente liquidato la faccenda dicendo: se ne parla a fine seduta.

Però, se entriamo nel merito della questione, quanto è successo ieri ha sicuramente un risvolto di tipo politico e non istituzionale. Qui non parliamo del Presidente Casini come figura, di quello che egli rappresenta, *super partes*, di tutte queste cose che sono state dette, eccetera. Se entriamo un attimo nel merito della questione, la decisione di ieri di far procedere a votazione con scrutinio segreto sulle questioni pregiudiziali sollevate non rientrava tra quelle contemplate dall'articolo 49 del regolamento, ai sensi del quale a scrutinio segreto si effettuano votazioni riguardanti le persone, i sistemi elettorali o questioni strettamente di coscienza.

Una questione pregiudiziale sulla totalità di un provvedimento dovrebbe essere una questione puramente tecnica: se una legge è incostituzionale, o lo è o non lo è; ma ciò non riguarda né le coscienze né la libertà di voto di coscienza né la necessità di coprire la sicurezza dei parlamentari con una votazione a scrutinio segreto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Quindi, comunque, se entriamo nel merito della questione — cosa che, peraltro, abbiamo fatto in maniera molto tranquilla perché, ormai, conosciamo il Presidente Casini —, ci pare che ci sarebbe molto da dire, ma, probabil-

mente, dalla parte della ragione saremmo noi e non il Presidente Casini (*Applausi dei deputati Messa e Carrara*).

Debbo dire che amo poco i regolamenti in senso stretto. Non ho la mentalità del notaio perché sono abituato a fare altre cose nella vita. Però, debbo dire che ci sono alcune cose che sono di validità generale: la statistica è una scienza quasi esatta.

Allora qualcuno mi deve spiegare perché nella stessa legislatura, con gli stessi provvedimenti, al Senato si siano fatti alcuni voti segreti e qui se ne siano fatte alcune centinaia; cioè 40 o 50 volte di più. Io credo che i due rami del Parlamento dovrebbero essere, da un punto di vista comportamentale e regolamentare, abbastanza identici; quindi non si capisce bene perché il Presidente del Senato conceda con molta parsimonia il voto segreto, come è giusto che sia, e il Presidente Casini invece lo faccia in maniera molto più consistente.

Se poi entriamo nel merito politico, voglio dire che va bene tutto, però qui non è che siamo a teatro; sappiamo ognuno cosa faccia qui e cosa porti avanti qui; quindi è inutile che parliamo di questioni istituzionali, di difesa d'ufficio di una persona che, quando vi fa comodo, attacca, quando non vi fa comodo, non attacca e, quando vi fa comodo, difendete. Infatti, istituzionale come il Presidente della Camera c'è anche giustamente il Presidente del Consiglio, ci sono i ministri della Repubblica, ci sono tutte queste persone; però non si capisce perché una persona, che comunque è rappresentante di un partito, debba essere difesa d'ufficio, mentre altre persone, che rappresentano ugualmente le istituzioni, possano esser attaccate liberamente.

Però, a parte questo discorso, è evidente che da parte del Presidente Casini ieri si è assunta una posizione personale e, aggiungo, politica, perché ieri non c'era nessuna motivazione per concedere il voto segreto, come ho descritto precedentemente, e dare il voto segreto ieri significava semplicemente dare una possibilità in più per affossare quella legge; e su questo

mi pare dubbi non ce ne possano essere (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati di Alleanza nazionale*). Dopodiché, se questo è poco istituzionale come discorso, ne prendo atto, ma è inutile che parliamo di questioni istituzionali quando la sostanza è puramente politica.

Si potrebbe andare avanti molto su questo discorso, però credo che abbiamo fatto spendere abbastanza soldi al paese con questo dibattito, considerando che questo posto costa più o meno 1 miliardo all'ora. Ringrazio di nuovo le persone che hanno letto *la Padania* però dico a queste persone di leggere anche gli altri giornali, soprattutto della vostra parte: *l'Unità*, *il Manifesto* e lo stesso *Corriere della Sera*. Tutti i titoli sono stati fatti contro il partito in cui mi onoro di militare. Ci hanno dato di tutto: razzisti, xenofobi, antimeridionalisti, antitutto, antisemiti addirittura; avremmo addirittura lanciato le bombe, quando in vent'anni di storia non abbiamo neanche mai scalfito una vetrina. Per cui, se dobbiamo andare a vedere queste cose — e concludo —, guardiamo anche gli altri, guardiamo com'è possibile che in un paese serio sul più grande quotidiano del paese ci sia tutti i giorni un vignettista o cosiddetto tale che illustra un ministro della Repubblica italiana come un animale. Questa è una cosa che in un paese normale non dovrebbe succedere, però su certi giornali nessuno dice nulla! Leggete queste cose e guardate il resto della stampa!

Mi fa veramente specie che persone intelligenti e di grande tradizione liberale, come l'onorevole Boato, come tutti i colleghi della sinistra, che fanno della libertà di stampa, della libertà di espressione, della libertà individuale la propria bandiera, facciano poi un dibattito di mezz'ora perché un giornale, libero nelle sue espressioni, ha messo un titolo, come è nella sua libertà di stampa; un titolo che condivido a livello personale in maniera completa (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, a nome del mio gruppo vorrei semplicemente confermare ancora una volta l'adesione e la solidarietà al Presidente Casini. Ma non in quanto il Presidente è l'onorevole Casini, ma in quanto è il Presidente della Camera dei deputati. Vi è, attraverso le definizioni, i titoli che sono stati messi in prima pagina, in apertura del giornale della Padania, un vero e proprio attacco alle istituzioni.

Cari colleghi — io vorrei dirlo anche sommestamente, ma seriamente —, se dovette risolvere dei problemi politici, non potete farlo attraverso l'eliminazione del voto segreto, perché non è un metodo. Semmai il voto segreto è una garanzia in più per il Parlamento e questa dobbiamo difenderla noi tutti, della maggioranza e dell'opposizione. E qualora l'argomento venga giudicato di pertinenza per quel che concerne il voto segreto, dobbiamo solamente esserne soddisfatti.

Questo è un punto che ritengo dobbiamo sottolineare accanto a quello della difesa della libertà di stampa, che, però, è cosa ben diversa dal non rispetto delle regole elementari e dal rispetto e dal ruolo delle istituzioni che vedono nel Presidente della Camera e nel Presidente del Senato i massimi garanti delle stesse. Pertanto, alcuni titoli ingiuriosi non fanno male alla Presidente della Camera, ma fanno male a noi tutti e alle istituzioni tutte (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Nonostante il regolamento sulle questioni incidentali preveda l'intervento di un rappresentante per gruppo, faccio uno strappo di tre minuti dando la parola all'onorevole Volontè, che mi ha chiesto di intervenire.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, intervengo per esprimere ulteriormente, come ha già dichiarato il nostro segretario

di partito, sia la solidarietà di tutti i deputati dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro al Presidente della Camera dei deputati sia il nostro sdegno nei confronti di un attacco che mette assieme una figura istituzionale e il racket dei bambini.

Il Presidente della Camera, come sappiamo tutti, è nella possibilità di trovare forme per tutelare la propria immagine da queste infamanti accuse; resta, però, e mi preme dirlo, un dato politico e cioè che questi atteggiamenti sono francamente inaccettabili: non è la prima volta che accadono, e spero che sia l'ultima per la buona tenuta della coalizione e per il buon atteggiamento e il rispetto delle istituzioni del nostro Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

MARIDA BOLOGNESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma solo per un minuto. Prego, onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, intervengo, non solo per esprimere anche la mia solidarietà, come già è stato fatto, per il fatto che si sia operato un accostamento tra tratta dei bambini e figure istituzionali, ma desidero esprimere la mia solidarietà ai bambini italiani ed alle loro famiglie (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

Dico ciò perché credo che il vero problema, in termini di ignoranza e di merito, è che trovo molto grave che le affermazioni su *la Padania* provengano da una figura istituzionale, qual è il Vicepresidente del Senato, che non conosce la realtà degli istituti, che non sa niente sui bambini dati in adozione e che non conosce niente sulla vera ricaduta che l'orrendo disegno di legge del Governo, finalmente bocciato, avrebbe prodotto (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Io credo che i bambini italiani abbiano bisogno non di strumentalizza-

zioni per le battaglie all'interno della maggioranza, ma di risorse e strumenti (*Vivi commenti*), anche strumenti di difesa dalla stampa, perché ci sono accordi internazionali che difendono i bambini e le famiglie dalle cose false che la stampa propagandistica mette in giro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Commenti*).

PRESIDENTE. Invito tutti alla sobrietà e alla conclusione.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche lei per un minuto.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, faccio innanzitutto due premesse: rispetto per il Presidente della Camera, e massima avversione per la posizione politica della Lega nord Padania.

Ritengo che un Parlamento non possa censurare la stampa (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). C'è una contraddizione di fondo in questo dibattito, e mi dispiace per il collega Boato. Non si può esordire parlando dell'articolo 21 della Costituzione e della libertà di stampa e poi dire: quella stampa ha commesso un'infamia, ha commesso un'aggressione, ha commesso una calunnia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, della Lega nord Padania e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Ma ce n'è anche per voi, ce n'è per tutti quelli che tra voi additano il giornale, vicino al mio partito, come un giornale omicida (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di deputati di Forza Italia*). Deve finire questa storia qui! Tutti la dobbiamo finire! La stampa deve essere libera quando critica anche le istituzioni! Le istituzioni vivono nella dialettica della libera stampa.

Ma questo vale per voi e vale per noi, nel massimo rispetto delle persone e delle idee, quando sono idee e anche quando non sono idee! Ogni qualvolta una democrazia si avventura a mettere il bavaglio contro la stampa...

PRESIDENTE. Onorevole Soda, la invito a concludere.

ANTONIO SODA. ...è una democrazia che corre dei pericoli, e corre pericoli a destra e a sinistra (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Perciò, rispetto per il Presidente della Camera e per le sue scelte, ma vorrei dissentire da tutte queste associazioni che vi sono state, da destra e da sinistra, volte a censurare la libera stampa, di destra o di sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

CARLA CASTELLANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. Signor Presidente, prendo la parola per meravigliarmi di quanto è stato testè affermato dalla collega Bolognesi, che stimo ed apprezzo per il lavoro che stiamo svolgendo, insieme, nella Commissione parlamentare per l'infanzia.

Lei in questo momento, collega, ha espresso un giudizio negativo in merito al disegno di legge relativo ai minori: ebbene, credo che quel provvedimento avesse recepito gran parte della relazione che nella Commissione parlamentare per l'infanzia avevamo votato all'unanimità. Pertanto, credo che entrare nel merito di un provvedimento in questi termini non sia coerente con quanto lei ha dichiarato in Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, poi si chiude.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, anche la componente politica del gruppo Misto UDEUR-Popolari per l'Europa si associa all'espressione di

solidarietà alla persona e alla carica del Presidente Casini, non senza ricordare e vedere che, dal dibattito che si è aperto dopo le osservazioni del collega Boato, ritorna questa grande voglia di tolleranza e di moderazione, di cui ha bisogno il paese. Libertà di stampa, senz'altro, e interpretazioni del regolamento, ma attenzione a non dimenticare che anche la libera stampa, talvolta, può essere uno strumento pericoloso di diffamazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite a chi sta presiedendo in questo momento solo di aggiungere...

MARIA BURANI PROCACCINI. Presidente, chiedo di parlare!

PRESIDENTE. Vedo che non c'è ragionevolezza! Vogliamo andare avanti così tutta la mattina? Il suo gruppo ha già parlato, onorevole Burani Procaccini (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Prego, onorevole Burani Procaccini, le do la parola.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, le non faccio perdere tempo, ma intervengo in qualità di presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia. Dal momento che è stata chiamata in causa la qualità di un atto di legge che noi abbiamo indirizzato fortemente, attraverso un'indagine conoscitiva e l'approvazione di un documento condiviso, vorrei dire che, francamente, non è assolutamente questo il momento per affermare che si trattava di una legge pessima. Io, invece, sostengo che era veramente la migliore delle leggi possibili, sulla quale si era lavorato a lungo e che aveva accolto il 99 per cento di tutto ciò che era stato chiesto, all'unanimità, dalla stessa Commissione parlamentare per l'infanzia.

Questo mi sento di dire per ristabilire la verità; per il resto, sulla questione della stampa condivido quanto ha affermato l'onorevole Soda e lo sottoscrivo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Allora, colleghi, vorrei dire due parole, perché il dibattito si è anche un po' allargato.

Penso che, alla luce dei fatti, il Presidente Casini meriti la conferma della fiducia della Camera. La decisione sul voto segreto è una decisione nella disponibilità della Presidenza, ma non è una decisione arbitraria.

CESARE RIZZI. La Presidenza Violante ne ha dati tanti di voti segreti!

PRESIDENTE. Come voi sapete, colleghi, c'è una giurisprudenza regolamentare acclarata e, quando si tratta di materie citate nell'articolo 49, primo comma, del regolamento, quando queste materie in un provvedimento sono prevalenti e quando la disciplina è fortemente innovativa e tale da incidere, in modo significativo, sulla consolidata giurisprudenza costituzionale sui diritti di cui agli articoli 29 e 31 della Costituzione, la concessione del voto segreto deve essere considerata non un atto che viene improvvisato, ma un atto che viene motivato.

Per cui, voglio portare solidarietà al Presidente, perché mi sembra che il titolo non corrisponda ai fatti.

Detto ciò, mi associo pienamente alle parole che ha pronunciato il collega Soda: da questo scranno non si può né sindacare né censurare la libertà di stampa. Teniamo separati il nostro regolamento e l'articolo 21 della Costituzione che prevede la libertà di stampa. Credo che questa sia una buona regola per oggi e per il futuro. Ringrazio tutti gli intervenuti.

**Si riprende la discussione (ore 13,12).**

**(Ripresa esame articolo unico  
— A.C. 3606)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.2.

Chiedo all'onorevole Abbondanzieri se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MARISA ABBONDANZIERI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, il mio intervento sarà brevissimo. Il mio emendamento 1.2 è una delle tre proposte emendative da noi presentate che riguardano la viabilità trasferita, i dissesti idrogeologici e la messa in sicurezza sismica degli edifici scolastici.

Voi avete letto sicuramente i dati che i giornali hanno riportato, soprattutto con l'inizio della scuola, relativamente al problema della messa in sicurezza degli edifici scolastici. Tra l'altro, purtroppo, anche ieri è crollato il soffitto di una scuola. Ciò significa che il patrimonio edilizio destinato alla scuola di ogni ordine e grado ha dei problemi.

È stato ripartito, pochi giorni fa, il terzo triennio della programmazione prevista dalla legge n. 23 del 1996 e, quindi, alcune risorse stanno arrivando, credo anche in seguito ai problemi che noi avevamo sollevato rispetto a ciò che era stato introdotto nella legge finanziaria per il 2003. Mi riferisco all'articolo 80, comma 21, che non prevedeva, per la verità, risorse. Avete introdotto nella legge finanziaria l'articolo 24, che è uno dei pochi articoli positivi, perché destina risorse della legge n. 166 del 2002 a questo tema.

Credo che destinare le risorse che abbiamo inserito nell'emendamento alla messa in sicurezza degli edifici scolastici sia un atto di civiltà, ma soprattutto un atto di necessità. Peraltro, il ministro della pubblica istruzione frequentemente ricorda che gli edifici scolastici non sono di sua competenza. Tuttavia, sarà il caso che si ricordi che gli enti locali non hanno più le risorse per potervi mettere mano e che lo Stato, da questo punto di vista, al fine di garantire, oltre che la sicurezza, davvero uguali livelli di istruzione nella scuola italiana, deve mettere a disposizione risorse. Altrimenti, l'opera di messa in sicurezza (peraltro, al ri-

guardo, il termine di scadenza è il 31 dicembre 2004) rischia di rimanere sulla carta e — ciò è ancora più grave — rischia di far sì che, purtroppo, vi siano altri crolli ed altri problemi che non solo non ci possiamo permettere, ma che potrebbero, prima o poi, provocare vittime che nessuno di noi naturalmente si augura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	173
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mondello 1.40, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	240
<i>Astenuti</i> .....	160
<i>Maggioranza</i> .....	121
<i>Hanno votato sì</i> .....	227
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 1.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	254
<i>Astenuti</i> .....	155
<i>Maggioranza</i> .....	128
<i>Hanno votato sì</i> .....	228
<i>Hanno votato no</i> ..	26).

Prendo atto che l'onorevole Giacco non accede all'invito a ritirare il suo emendamento 1.9 formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	405
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Galeazzi 1.7 formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galeazzi 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ruggia 1.3.

Chiedo all'onorevole Ruggia se acceda all'invito al ritiro formulato dal Governo.

ANTONIO RUGGHIA. Signor Presidente, l'emendamento in esame prevede la realizzazione di opere pubbliche già fornite di progetti preliminari, in parte finanziati dagli enti locali, ed inserite in un programma approvato dal Ministero dei lavori pubblici. Tale programma riguarda la qualificazione urbana e lo sviluppo sostenibile del territorio ed è stato presentato dopo un bando del Governo risultando vincitore in quanto considerato opera di importanza strategica nazionale. Tra l'altro, si tratta di opere inserite in una viabilità in cui sono presenti tre passaggi a livello e tre istituti scolastici superiori, che collegano l'aeroporto e due linee ferroviarie. Si tratta di opere che prevedono il miglioramento di viabilità per una strada importante, percorsa quotidianamente da decine di migliaia di pendolari dei castelli romani. Sostanzialmente, si tratta di un'opera prevista in un programma sostenuto da 17 comuni.

Mi sembra scandaloso che il Governo, invece di intervenire per finanziare i programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio, i patti territoriali ed i contratti di quartiere presentati attraverso la programmazione delle autonomie locali, proceda fuori da ogni criterio di programmazione con interventi a pioggia ed una spregiudicata manovra clientelare. Ho presentato l'emendamento in esame per dire che è possibile un altro modo di finanziare le opere pubbliche nel nostro paese senza tenere a bada gli interessi dei singoli parlamentari e dei singoli colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruggia 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 412  
*Votanti* ..... 410  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 206  
*Hanno votato sì* ..... 180  
*Hanno votato no* .. 230).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Chianale 1.27, 1.28 e 1.29, Abbondanzieri 1.17, Cialente 1.35, Lolli 1.36 e Raffaella Mariani 1.4 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chianale 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 418  
*Votanti* ..... 413  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 207  
*Hanno votato sì* ..... 179  
*Hanno votato no* .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chianale 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 413  
*Votanti* ..... 412  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 207  
*Hanno votato sì* ..... 178  
*Hanno votato no* .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chianale 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 416  
*Votanti* ..... 414  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 208  
*Hanno votato sì* ..... 179  
*Hanno votato no* .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 415  
*Votanti* ..... 413  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 207  
*Hanno votato sì* ..... 183  
*Hanno votato no* .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cialente 1.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 421  
*Votanti* ..... 420  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 211  
*Hanno votato sì* ..... 184  
*Hanno votato no* .. 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaella Mariani 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	422
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Prendo atto che l'onorevole Anna Maria Leone non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carli 1.5.

Onorevole Carli, accede all'invito al ritiro del suo emendamento formulato dal relatore?

CARLO CARLI. No, signor Presidente. Credo che le opere previste dall'emendamento in esame abbiano un'importanza anche superiore ad altre finanziate nel provvedimento alla nostra attenzione.

Si tratta di un finanziamento per la progettazione esecutiva e la realizzazione della viabilità della variante alla strada statale Aurelia che attraversa i comuni di

Viareggio, Camaiore e Pietrasanta, in provincia di Lucca. Chi conosce quello stupendo territorio può immediatamente constatare come tale strada, che, peraltro, ora serve il nuovo ospedale della Versilia, necessiti di un importante intervento.

Ciò sia per adeguare la viabilità esistente alle mutate esigenze nel tempo — come dicevo appunto anche a seguito dell'apertura da circa un anno del nuovo ospedale in Versilia —, sia per la scorrevolezza del traffico, che assume un'importanza di grande rilievo, in quanto con la nuova viabilità verrebbe superata la strettoia che collega l'attuale via Aurelia alle province di Lucca, Massa Carrara e Pisa. Pertanto, questo intervento è fortemente necessario; peraltro, da parte della provincia di Lucca, che si sta molto adoperando per trovare i necessari finanziamenti per questo progetto, già si prevede — ma non ci sono purtroppo i finanziamenti — una spesa rilevante, che corrisponde a circa 50 milioni di euro.

Per questo motivo, l'intervento dello Stato si rende oltremodo necessario, proprio perché non è giusto che l'importante realizzazione di quest'opera ricada unicamente sui finanziamenti della provincia di Luca e dei comuni interessati. Raccomandiamo pertanto fortemente l'approvazione dell'emendamento in esame *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carli 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	402
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	182
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carli 1.6.

Chiedo all'onorevole Carli se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

CARLO CARLI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Anche questo, signor Presidente, è un progetto importante, che riguarda la viabilità di collegamento tra la costa toscana, in particolare della Versilia, e l'entroterra lucchese. La Sarzanese attraversa due centri: uno è il comune di Camaiore, nell'abitato di Capezzano, che peraltro è un punto molto pericoloso, la cui inadeguata viabilità ha provocato anche incidenti; l'altro riguarda invece il comune di Massarosa, dove anche la stessa amministrazione comunale si sta molto attivando per trovare una soluzione al fine di rendere il traffico più scorrevole e meno pericoloso.

Credo che anche questo progetto e il finanziamento che se ne prevede, per il quale l'amministrazione provinciale di Lucca si sta fortemente impegnando, necessiti di un intervento da parte dello Stato. Per questo motivo ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carli 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	401
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	178
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti che porrò in votazione dall'emendamento Chianale 1.31 all'emendamento Abbondanzieri 1.16 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chianale 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	407
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chianale 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 399  
*Votanti* ..... 396  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 199  
*Hanno votato sì* ..... 177  
*Hanno votato no* .. 219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 407  
*Votanti* ..... 404  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 203  
*Hanno votato sì* ..... 176  
*Hanno votato no* .. 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 404  
*Votanti* ..... 401  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 201  
*Hanno votato sì* ..... 177  
*Hanno votato no* .. 224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 1.12, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 401  
*Votanti* ..... 397  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 199  
*Hanno votato sì* ..... 177  
*Hanno votato no* .. 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacco 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 391  
*Votanti* ..... 388  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 195  
*Hanno votato sì* ..... 176  
*Hanno votato no* .. 212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 402  
*Votanti* ..... 400  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 201  
*Hanno votato sì* ..... 179  
*Hanno votato no* .. 221).

Prendo atto che l'onorevole Sandi non accede all'invito al ritiro, formulato dal relatore, sui suoi emendamenti 1.24 e 1.23.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandi 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	410
<i>Votanti</i> .....	408
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	205
<i>Hanno votato sì</i> .....	180
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Prendo atto che l'onorevole Paniz ha erroneamente espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandi 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	178
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Prendo atto che l'onorevole Paniz ha erroneamente espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi scusi, ma in vista delle decisioni che il Presidente Casini probabilmente assumerà alle 13,30, le chiedo di intervenire in quanto, questa mattina, il Presidente di turno, l'onorevole Fiori, con il consueto stile che lo contraddistingue, ha preso un attimo di tempo per svolgere una riflessione rispetto ad una richiesta — che avevo formulato ieri e che stamattina è stata ripresa dai colleghi Innocenti, Russo Spina e da altri — e che, tuttora, resta senza risposta.

Presidente, vi è l'urgenza di una decisione della Presidenza al riguardo. Evito di dilungarmi e le leggo testualmente lo *speech* assunto dal presidente Giancarlo Giorgetti in Commissione bilancio. Dice il presidente Giorgetti: da ultimo, ricordo che, in base alle indicazioni contenute nella risoluzione con la quale alla Camera è stata approvata in data 2 ottobre 2003 la nota di aggiornamento del DPEF 2004-2007, il decreto-legge n. 269 del 2003 va considerato come collegato alla manovra di finanza pubblica.

Le conseguenze di questa affermazione mi spingono ad insistere per una risposta urgente da parte della Presidenza. Infatti, aggiunge il presidente della Commissione bilancio: tale previsione risulta del tutto coerente con le caratteristiche ed il contenuto del provvedimento e con la conseguente esigenza di applicare per il suo esame le stesse regole e i vincoli previsti in tema di ammissibilità delle proposte emendative per il disegno di legge finanziaria.

Presidente, coerentemente con questa decisione, il presidente della Commissione e l'Ufficio di presidenza questa mattina hanno deciso di applicare queste regole. Quindi, la Commissione bilancio nella predisposizione degli emendamenti si sta attenendo a questo *speech* del presidente Giorgetti. Dunque, la presentazione degli emendamenti sta seguendo questa impostazione.

Ora, alla domanda rivolta al presidente della Commissione se questa fosse una